

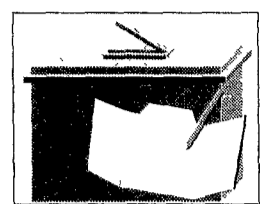
LA SFIDA RUSSA

■ MOSCA L'estremo oriente, la bandiera del voto russo, ha sventolato per Eltsin, ma il presidente della "rivoluzione democratica" dovrà ancora sfidare la storia appena passata del suo paese. Il leader comunista Ziuganov non è stato sconfitto al primo turno come sperava il capo del Cremlino ma insegnerà il rivale anche nel secondo. I numeri sono ancora imprecisi e riguardano la parte più grande ma meno abitata della Russia e tuttavia la tendenza è netta: primo Eltsin, secondo Ziuganov. Due le clamorose novità: il successo del generale Lebed, previsto dagli ultimi sondaggi, e la bocciatura di Yavlinskij, che in alcuni casi addirittura arriva dopo Zhirinovskij. Le città hanno dato la preferenza al presidente, le aree rurali allo sfidante comunista. Il dato nazionale riguarda lo scrutinio del 30% delle schede: Eltsin, 34,4%, Ziuganov, 31,4%, Lebed, 14,5%, Yavlinskij, 8,5%, Zhirinovskij, 7,2%. È probabile che il leader di Yabloko aumenti perché tutte le regioni scrutinate erano in mano a Zhirinovskij mentre le aree più riformiste sono nella parte occidentale del paese. Ma non è certo, perché le stesse zone avevano anche dato la vittoria ai comunisti e adesso hanno scelto Eltsin. Noti i dati di 31 regioni su 89, di esse 20 sono andate a Eltsin e 11 a Ziuganov. Elenchiamo quelle dove ha vinto il presidente partendo dall'estremo oriente verso gli Urali. Chukotka, Kamciatka, Magadan, Skhalin, Jakutia, Khabarovsk, Primorskij, Aghinskij-Burjataskij, Taimirskij, Irkutsk, Krasnojarsk, Tuva, Khakassia, Novosibirsk, Sverdlovsk, Tomsk, Celiabinsk. I "soggetti" della federazione che hanno scelto Ziuganov invece sono: Regione ebraica, Amurskaja, Città, Ust-Ordinskij, Burjatia, Kemerovo, Altaj, Bashkiria, Kurgan, Omsk.

Vediamo adesso regione per regione, partendo dall'estremo oriente verso ovest. Chukotka, 60 mila elettori, scrutinio al 93%: Eltsin, 48%, Lebed, 17%, Ziuganov, 13%. Kamciatka, 260 mila elettori divisi in due collegi, scrutinio al 58%: Eltsin 34%, Ziuganov 19%, Lebed 14%. Magadan, 166 mila elettori, scrutinio al 92%: Eltsin, 37%, Lebed, 24%, Ziuganov 15,7%. Sakhalin e isole Curili, 455 mila elettori, scrutinio al 94%: Eltsin, 30%, Ziuganov, 27%, Lebed, 19%, Yavlinskij, 9,3%. Khabarovskij, 1 milione e 90 mila elettori, scrutinio all'82%: Eltsin, 39%, Ziuganov, 23%, Lebed, 12%, Yavlinskij, 10,7%. Primorskij, cioè Vladivostok, 1 milione 500 mila elettori, 99% dello scrutinio: Eltsin, 29%, Ziuganov, 24%, Lebed, 19%. Regione ebraica, 138 mila elettori, 95% dello scrutinio: Ziuganov, 33%, Eltsin 30%, Lebed, 15%, Zhirinovskij, 7%, Yavlinskij, 6,8%. Amurskaja, 690 mila elettori 54% dello scrutinio: Ziuganov, 42%, Eltsin, 26%, Lebed, 12%.

Questo tutto l'estremo oriente, spostiamoci alla Siberia orientale. Città, 805 mila elettori, 59% dello scrutinio: Ziuganov, 37%, Eltsin, 20%, Zhirinovskij, 13%, Lebed, 11%, Yakutia, elettori 590 mila, 66% dello scrutinio: Eltsin, 52%, Ziuganov, 21%, Lebed, 13%, Yavlinskij e Zhirinovskij, 4%. Kasnojarsk, 2 milioni 110 mila elettori, 58% dello scrutinio: Eltsin, 34%, Ziuganov, 29%, Lebed, 13%, Yavlinskij, 10,6%. Taimirskij, con il più grande complesso industriale di platino e nickel a Norilsk, 32% dello scrutinio: Eltsin, 58%, Lebed, 14%, Ziuganov 10%, Yavlinskij, 9,3%. Irkutsk, 1 milione 780 mila elettori, 59,4% dello scrutinio: Eltsin, 33%, Ziuganov, 27%, Lebed, 16%, Yavlinskij, 10%. Burjatia, 670 mila elettori, 15% dello scrutinio: Ziuganov, 49%, Eltsin, 25%, Lebed, 9%. Ust-Ordinskij, 82 mila, 68% dello scrutinio: Ziuganov, 41%, Eltsin, 36%, Lebed, 8,6%.

Siberia occidentale Kemerovo, regione siderurgica e carbonifera del Kuzbass, 2 milioni 125 mila elettori, scrutinio al 79% Ziuganov, 38%, Eltsin, 23%, Lebed, 16%, Zhirinovskij, 10%. Ha giocato in questa regione la presenza del dirigente locale Aman Tuleev, candidato presidenziale fino a tre giorni fa e poi ritiratosi a favore di Ziuganov. Tuva, 165 mila elettori, 6% dello scrutinio: Eltsin, 51%, Ziuganov, 30%, Yavlinskij, 4,3%. Altaj, 128 mila elettori, 70% dello scrutinio: Ziuganov, 42%, Eltsin, 22%, Lebed, 19%. Khakassia, 385 mila elettori, 23% dello scrutinio: Eltsin, 38%, Ziuganov, 26%, Zhirinovskij, 11%, Lebed, 10%. Kurgan, 778 mila elettori. Ziuganov, 41%, Eltsin, 28%, Zhirinovskij, 11%, Lebed, 11%. Novosibirsk, 2 milioni 025 mila elettori: Eltsin, 30%, Ziuganov, 28%, Yavlinskij, 16%, Lebed, 12%. Omsk, 1 milione e 508 mila elettori: Ziuganov, 40%, Eltsin, 33%, Yavlinskij, 8%, Lebed, 6%. Tomsk, 738 mila elettori: Eltsin, 35,7%, Ziuganov, 22,6%, Lebed, 19,6%, Yavlinskij, 11,3%.



Perry scettico sulla vittoria del leader dei comunisti

Il segretario alla Difesa americana, William Perry, ha definito «abbastanza improbabile» una vittoria del comunista Ghennadij Ziuganov alle elezioni per la guida del Cremlino, ma anche nel caso che ciò avvenga è detto convinto che le iniziative di sicurezza congiunte andranno avanti a causa della «profondità» dei contatti e soprattutto perché le questioni sono importanti per i due paesi, indipendentemente da chi governa in Russia.

Perry, parlando con giornalisti durante il viaggio di ritorno dall'Europa, ha detto di riferirsi all'operazione sotto la guida Nato nella ex Jugoslavia, al programma di disarmo previsto dai trattati Start per la riduzione di armi strategiche, alle recenti iniziative congiunte per fermare la proliferazione di armi nucleari.



Un anziano elettore e, sotto, dei soldati in un seggio di Mosca

Attesa dei leader Viaggio nei seggi dei big

DALLA CORRISPONDENTE

■ MOSCA La signora Nina Mikhailovna è la vice presidente del seggio 2446, uno dei seggi del nome Gagarinskij, più noto come quello di Gorbaciov. «Meno male che sono venuti tanti giornalisti altrimenti povero Mikhail Sergeevic, ci sarebbe rimasto proprio male», sussurra la bruna e prosperosa collaboratrice scientifica dell'Istituto di fisica e chimica dove appunto è alloggiato il seggio.

La signora Nina ha votato per lui, ce lo dice a bassa voce mentre non la guarda nessuno. «Lo so che prenderà pochi voti - dice - Ma il mio glielo ho dato volentieri, se non era per lui c'era ancora il pcus». Lui, l'ultimo presidente dell'Urss è arrivato intorno all'una, come sempre, insieme alla moglie Raissa e a una delle figlie. La rissa di telecamere e giornalisti non lo ha scomposto e neanche lo ha sorpreso. È stato lui invece a sorprendere la stampa dando per la prima volta un giudizio positivo su Eltsin. «Questa è la mia prima vittoria - ha detto - Si sono tenute le elezioni. E bisogna dare atto al presidente Eltsin che nonostante le pressioni egli ha difeso la stabilità e ha condotto il paese al voto».

Nel quartiere Kriatkskoe, a ovest della città, ha votato invece Eltsin. È stato il primo dei candidati a farlo, alle 9 del mattino, accompagnato dalla moglie Naina e dal capo delle sue guardie corpo, il generale Korzhakov. «Non mi chiedete per chi voterò - ha scherzato - Non si può più fare propaganda elettorale». Poi ha aggiunto che era rimasto soddisfatto della sua campagna elettorale e che si, si era stancato parecchio, soprattutto per i viaggi in aereo, ma che si sentiva ancora in piena forma. Quanto alla probabile vittoria di Ziuganov il presidente in carica è stato secco: «È esclusa».

L'avversario comunista ha votato invece in un seggio del centro della città, in via Miuskaja. «Tutti i voti saranno i nostri - ha detto ai giornalisti anche il numeroso - L'importante sarà contarsi bene». Ziuganov ha ripreso poi il discorso sul governo di coalizione. «Si può fare con tutti, in nome della unità di tutte le forze politiche reali, anche quelle che hanno adesso le leve del potere». Risposta così il progetto che è serpeggiato nei giorni scorsi ma che nessuno ha preso sul serio: un rimpasto di governo in cui ci siano dentro praticamente sia gli uomini del presidente che i suoi avversari.

È Cenormyrdin il premier non ha smentito né confermato. Disciplinatamente ha risposto dopo il voto nello stesso seggio del presidente: «È prerogativa del presidente cambiare governo. Deciderà lui».

Yavlinskij, che ha votato sempre a Kriatkskoe ma in un altro seggio, si è mostrato molto più tiepido di Ziuganov alla formazione di un governo di coalizione. «Dipenderà da chi ci sarà nella coalizione - ha detto - Per esempio io escludo di poter far parte di un governo in cui ci sia anche Ziuganov».

Il leader di Yabloko ha usato lo stesso ton duro contro Eltsin. «Mi sembrano elezioni dei tempi di Breznev - ha detto - C'è stata la stessa mopolizzazione dei mass media».

Quanto a Lebed, all'uscita dal seggio di Kuntsevo, quartiere occidentale, ha mostrato molta euforia. «Sarò insieme a Boris Nikolaevic al secondo turno - ha detto - Vedrete domani».

Forse il generale ha in mente gli ultimi sondaggi che lo danno terzo dopo Ziuganov e Eltsin e che comunque rappresentano una clamorosa novità perché secondo le previsioni quel posto spettava a Yavlinskij.

Zhirinovskij invece è sembrato stranamente nei ranghi: «È meglio che io stia all'opposizione - ha detto dopo il voto nella scuola numero 1304 nella piazza Starobodskaja - Perché mi sarà più facile criticare, altrimenti se entro al governo non lo potrò più fare».

Ha votato per la prima volta il patriarca Alessio II al quale hanno portato un'urna nella sua residenza nel monastero Danilovskij, non lontano dalla prospettiva Leninskij. Il patriarca ha scelto «la stabilità», ha votato cioè per Eltsin.

Eltsin primo, paese spaccato Ballottaggio con Ziuganov per il Cremlino

Eltsin primo, Ziuganov secondo. I risultati parziali delle elezioni presidenziali russe, il 30% dei voti scrutinati, danno il presidente in carica al 34,4% e al 31,4% lo sfidante comunista. La Russia è quasi spaccata in due ma Eltsin ha fatto il miracolo: è stato scelto di nuovo come l'unico rappresentante della «rivoluzione democratica». Clamorosa affermazione del generale Lebed che al momento è dato terzo. Sconfitta altrettanto clamorosa del riformista Yavlinskij.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

Urali. Sverdlovsk, 3 milioni e 409 mila: Eltsin, 62,9%, Lebed, 12,5%, Ziuganov, 10,6% Celiabinsk, 2 milioni e 641 mila elettori: Eltsin, 36%, Ziuganov, 24%, Lebed, 20%, Yavlinskij, 10% Perm, 2 milioni di elettori: Eltsin, 50%, Ziuganov, 16,7%, Lebed, 10%, Yavlinskij, 7%, Zhirinovskij, 6,5%.

A Mosca secondo a metà seggi scrutinati Eltsin fa il pienone: 61,9%, Ziuganov, 14,7%, Lebed, 9,8%, Yavlinskij, 8,3%, Zhirinovskij, 1,5% Il sindaco della città Luzhkov stravince con il 91,4%. A San Pietroburgo a metà scrutinio: Eltsin, 49,8%, Yavlinskij, 15%, Ziuganov, 14,8%, Lebed, 14%, Zhirinovskij, 2,2% Nella regione di Leningrado, 1 milione e 345 mila elettori, 70% dello scrutinio: Eltsin, 36%, Ziuganov, 25%, Lebed, 17%, Yavlinskij, 11%, Zhirinovskij, 9%. Nella regione di Astrakhan, 730 mila elettori, Eltsin, 36%, Ziuganov, 24%, Lebed, 20% Daghestan, unica regione del Caucaso, 1 milione e 152 mila. Ziuganov, 40%, Eltsin, 32% Due città asiatiche, Irkutsk e Zhuzno-Sakhalin hanno mostrato la stessa tendenza delle altre città europee: Eltsin primo, Ziuganov, secondo. I militari hanno votato fra il 70% e il 100%. Unico dato noto è quello che riguarda i 40 mila di stanza in Cecenia Hanno votato Eltsin per l'80%, Lebed, 9%, Ziuganov, 7%. Hanno votato 180 mila detenuti in attesa di giud-

zio, pari all'83% del totale. In testa nelle carceri di nuovo il presidente in carica. Anche nel dicembre scorso avevano votato per il potere in carica, per Nostra casa Russia, in quel caso Secondo il Cremlino la tendenza resterà la stessa anche quando i dati affluiranno dalle regioni europee. «Potrà esserci un distacco meno grande fra i due contendenti, ma il risultato non cambierà», ha detto Satarov, consigliere di Eltsin. Si parla già di alleanze. Sempre secondo lo staff di Eltsin il

capo del Cremlino avrà come riserva i voti di Lebed e Ziuganov quelli di Zhirinovskij. «È probabile che venga istituita una nuova carica apposta per il generale Lebed - ha detto Shokin, consigliere di Eltsin - il segretario di Stato, qualcosa di più di un ministro e qualcosa di meno di un primo ministro». L'affluenza non è stata straordinaria, almeno non nella misura in cui la si aspettava: un'ora prima della chiusura dei seggi era del 58%, lontano dal 70% previsto dai sociologi.



capo del Cremlino avrà come riserva i voti di Lebed e Ziuganov quelli di Zhirinovskij. «È probabile che venga istituita una nuova carica apposta per il generale Lebed - ha detto Shokin, consigliere di Eltsin - il segretario di Stato, qualcosa di più di un ministro e qualcosa di meno di un primo ministro». L'affluenza non è stata straordinaria, almeno non nella misura in cui la si aspettava: un'ora prima della chiusura dei seggi era del 58%, lontano dal 70% previsto dai sociologi.

A sorpresa l'ex generale batte Yavlinskij e arriva terzo. Nei momenti decisivi s'è schierato col presidente Si chiama Lebed l'ago della bilancia

È l'altra clamorosa sorpresa: il generale Lebed supera il liberale Yavlinskij giungendo terzo nello schieramento dei vincitori. Lo aveva previsto soprattutto il sociologo Betaneli unico che ha dato Ziuganov al primo posto nelle ultime ore. Ma anche gli altri centri di ricerca aveva notato una ripresa del generale. Una spinta a Lebed è venuta - dicono - dalla paura dopo gli attentati. Ma chi è «l'uomo forte» della Russia, il generale più amato del paese?

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

dividerti in bianchi e rossi» Ma era poco, troppo poco anche per il generale più amato dai russi, l'eroe dell'Afghanistan e del Dniestr E il partito di Lebed restò fuori dalla Duma solo il 4,3%, pari a circa 3 milioni di voti, contro una previsione di almeno il 10%. Lui però, candidato anche nella lista maggioritaria fu eletto e ora è deputato «indipendente». Da allora di Lebed si è sentito parlare poco. Pare che il generale in questi sei mesi abbia trascorso il tempo a prepararsi. In-

tanto aveva bisogno di un programma. Nessuno sei mesi fa sapeva cosa pensasse dei comunisti, della democrazia, delle riforme. I suoi compagni del Kro volevano fermare le riforme e la privatizzazione, ma lui? Non si capiva. Aveva puntato tutto sulla sua forte personalità, sulla sua biografia «eroica», sui suoi detti contadini. Non era stato sufficiente in dicembre per le elezioni legislative non poteva essere sufficiente a giungere quando si sarebbe scelto il padrone della Russia. E così le idee al generale sono venute. Si scopre allora che egli è più democratico di quello che aveva voluto apparire, che crede nelle riforme liberali, che non vuole costruire nessun socialismo neppure quello dal volto umano. A chi fa piacere? A molti russi ovviamente, ma soprattutto a Eltsin che ne fa un suo potenziale alleato. Il generale viene ricevuto due volte al Cremlino. I giornali sostengono che ha ricevuto la proposta di diventare ministro della

Difesa per sostituire l'odiato Graciov. Ma lui scherza: «Io non avrò problemi di collocazione dopo le elezioni tutti i candidati mi offrono il posto di ministro». Le sue credenziali presso aumentano sempre di più quando l'alleanza che Eltsin aveva immaginato con Yavlinskij naufraga fra gli insulti (di quest'ultimo). In realtà nei momenti più importanti della carriera il presidente ha potuto contare su questo militare di 46 anni: affascinate e onesto, sogno erotico - dicono - di tutte le donne russe. Fu per la prima volta «oggettivamente» alleato di Eltsin nel luglio del '90 quando all'ultimo congresso del Pcus attaccò Yakovlev, braccio destro di Gorbaciov e quindi il segretario in persona, secondo la liturgia comunista, accusandolo di ipocrisia. Ma soprattutto fu al fianco del presidente quando nell'agosto del '91 ebbe l'ordine dai golpisti di accerchiare la Casa Bianca dentro la quale era asserragliato Eltsin. Assediò l'edificio ma non

sparò un colpo. Ha sempre sostenuto che il suo compito era quello di mantenere l'ordine, non quello di fare un massacro e che quindi non era stato dalla parte di nessuno. Ma Eltsin gliene è stato eternamente grato e i suoi nemici lo hanno sempre accusato di aver favorito l'ascesa del presidente. Anche nel '93, quando ci fu l'altro scontro con il parlamento a parti invertite, con Eltsin nella parte del «canneggiatore», il generale è stato «oggettivamente» alleato del presidente. Ma fu l'ultima volta che, poi il generale e il presidente si sono trovati su fronti opposti. È stata la guerra in Cecenia a dividerli ferocemente. Lebed era contro l'intervento, insultava il ministro della Difesa, sollevava lo scontento dell'esercito. E infine abbandonava la divisa. Siamo nel giugno dello scorso anno: moriva il generale, nasceva il politico. Se si crede che una divisa è solo un abito dal quale si può uscire senza che lasci segni

■ MOSCA «Non sono di sinistra, sono di centro», disse il generale Lebed sei mesi fa nell'intervista a L'Unità. Ma nessuno, a cominciare da noi, ci credeva. I suoi compagni di strada Glaziev e Skokov, con i quali aveva costruito il Kro, Congresso delle comunità russe, non appartenevano all'area liberata, piuttosto erano attratti dalle sintonie comuniste pur se non ne volevano essere ruscchiali. E d'altronde anche il

Ma Tu

